

# La Voce del Brennero

15  
AGU  
1915

Organo Settimanale degli Interessi delle Valli e Convalle Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 33

ZOGNO, 15 AGOSTO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

## LA DOPPIEZZA TEDESCA

I Tedeschi non sono sinceri; l'attuale guerra ci ha rivelato ciò che prima, noi ed i nostri grandi alleati d'oggi, ignoravano interamente; ci ha messo in luce uno stato d'animo non consono al nostro; ci ha convinti di una mala fede in nostro danno; ci ha svelato un dietroscena vergognoso e deplorevole; ci ha mostrato a nudo, in un quadro impressionante, ciò che possa l'accortezza non accompagnata dalla coscienza.

Ci eravamo illusi di essere in buona compagnia; ci siamo accorti tardi, ma sempre in tempo, che una minima dose di lealtà vale assai più di uno smisurato peso di ipocrisia.

Siamo usciti di sotto un incubo; ora respiriamo e respireremo sempre meglio quanto più ci allontaneremo dal periodo in cui eravamo sotto tutela, sotto vigilanza, quasi in istato di vassallaggio per parte di potenti, di orgogliosi, di superbi.

Le catene si sono spezzate, i vincoli si sono infranti; abbiamo riacquisita piena libertà d'azione, di pensiero, di parola. Siamo veramente l'Italia, la grande Italia, l'Italia maestra di molti, ma soprattutto dei tedeschi che da essa hanno apprese molte cose, ma una, la principale, hanno dimenticato d'imparare, la schiettezza, la sincerità, la buona fede italiana.

Se, tra le miriadi di cose copiate da noi, avessero saputo far tesoro, anche di quelle nostre qualità, non si troverebbero oggi in questo mare tempestoso, né avrebbero perduta la stima e la fiducia nostra e dei nostri alleati, stima e fiducia per il cui riacquisto dovranno passare sulla terra parecchie generazioni.

Canta il poeta:

« Se all'astuzia della mente  
« Si aggiunge il mal volere ed alta posse  
« Nessun riparo vi può far la gente

Ed in vero, maliziosamente, preparatosi da lunghi anni, per compiere questa improvvisa aggressione, il popolo di Germania, ossia i suoi dirigenti, non hanno valutata tutta la portata dell'atto inconsulto ed hanno consumato il più grave delitto che la storia ricorderà.

In virtù di una potenza, insuperbita dalla vanagloria e da una megalomania inebriata, la Germania, che non si è peritata ad affermare che l'Italia deve solo ad essa la sua prosperità e la sua grandezza, ha fatto del suo meglio, durante il lungo periodo della nostra fatale alleanza per alienarci l'animo e la simpatia della vera sorella nostra: la Francia.

In uno studio sull'Italia dal titolo « Il nostro alleato del Sud » il suo autore, un tedesco puro sangue, Arnoldo Blankefeld, non può a meno di rilevare il gravissimo danno che l'alleanza italo-germanica ci ha prodotto e scrive:

« L'Italia ha dimostrato, replicate volte, la sua lealtà verso la nostra alleanza ed anche a prezzo di sacrifici grandissimi. Così Crispi per dare al suo amico, il nostro indimenticabile Principe di Bismark, una prova indiscutibile della sincerità e della devozione alla alleanza germanico-italiana, non esitò a romperla colla Francia, cagionando così l'abbandono del commercio dei vini, abbandono che costò all'Italia una perdita di oltre cento milioni ».

Questo fu uno dei primi risultati di cui dobbiamo essere grati alla nostra ex-alleata !!

Ma, grazie a Dio, l'Italia ed i suoi figli hanno aperto gli occhi ed hanno scoperto il trucco: il nostro Paese doveva essere il migliore poppante della pingue mucca tedesca, sì che milioni e miliardi di lire di mercanzie germaniche dovevano rovesciarsi, ogni anno, sul mercato italiano, ormai legato, mani e piedi, al carro del despota trionfatore. Nessun altro traffico commerciale poteva allacciarsi con produttori stranieri senza che esso fosse surrogato, immediatamente, dai medesimi articoli di fabbricazione tedesca, vincitori sempre nella concorrenza.

Oggi dobbiamo sostituire gli Imperi Cen-

trali come sostituiamo, un tempo, per cagion loro, la Francia.

La gente italiana ha delle imprevedute risorse come lo prova in questa sua eroica guerra, sol che lo voglia. E noi non dobbiamo certo avere meno virile volontà della Russia, che era in ben maggiore misura di noi soggetta, commercialmente, alla Germania, e che ora va resistendo energicamente all'avanzata degli eserciti austro-tedeschi.

La nostra emancipazione vorrà dire la nostra salvezza; vorrà dire spazzare via le scorie d'un passato nefasto per la nostra vita economica; vorrà dire, soprattutto, che l'Italia, nella sua lealtà, vuole vivere in compagnia di Nazioni leali.

## LA NOSTRA GUERRA

5 agosto. — In Valle Cordevole fu espugnato un fortissimo trinceramento a difesa della parte Alta del Costone di Col di Lana.

Sul Carso, respinto un violento attacco in direzione del Bosco del Cappuccio, le nostre truppe espugnarono altro fortissimo ed esteso trinceramento che domina lo sbocco orientale del Bosco del Cappuccio e gli accessi a S. Martino del Carso.

Un decreto luogotenenziale stabilisce che le operazioni di leva sui nati del 1896 siano iniziate nel corrente 1915.

6 agosto. — Nessun avvenimento di speciale importanza. Qualche nostro nuovo progresso sul Carso colla cattura di 160 uomini, e due incursioni di nostri dirigibili sulle posizioni nemiche. Uno bombardò accampamenti intorno al Lago Doberdò e l'altro il nodo ferroviario di Apena. Quest'ultimo dovette sostenere aspra lotta con un idrovolante nemico, riuscendo però a metterlo in fuga.

Un nostro dirigibile dopo aver volato e gettato bombe sopra Pola, è caduto in mare, per cause ignote. L'equipaggio di 3 ufficiali e tre uomini è salvo e prigioniero.

Un decreto luogotenenziale stabilisce che gli iscritti alla leva militare, stati riformati nelle leve delle classi 1892, 1893 e 1894 siano chiamati a nuova visita medica e se dichiarati idonei alle armi, siano arruolati per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita.

Parecchi gruppi inglesi, sotto la direzione della Croce Rossa Italiana, hanno offerto all'Italia 20 auto-ambulanzate completamente equipaggiate e corredate, quale prova della vivissima simpatia inglese verso di noi.

7 agosto. — Attacchi nemici furono respinti nel settore di Plava ove le nostre truppe si rafforzano nelle posizioni conquistate. Sul Carso, lotta ostinata, durata un intero giorno, condusse alla conquista da parte nostra di parte del margine dell'avvallamento che scende verso Doberdò. Grante incendiarie nemiche provocarono un grande incendio nel Cantiere di Monfalcone, incendio che i nostri circoscrissero in breve, malgrado che i loro nemici ostacolassero l'opera d'estinzione.

Nei territori occupati dalle nostre truppe si va riattivando gradatamente il servizio ferroviario e all'uopo furono concretate le relative norme e tariffe di trasporto.

8 agosto. — Gli austriaci rinnovarono il lancio di bombe contro il Cantiere di Monfalcone suscitando un nuovo incendio,

che però fu domato dalle nostre infaticabili truppe malgrado il vivo fuoco di artiglieria cui erano fatte segno dal nemico.

Il Ministero della guerra ha ordinato la chiamata sotto le armi dei granatieri di tutti i distretti del Regno della classe 1887; della fanteria e degli alpini della classe 1886; degli alpini territoriali delle classi 1876-77; dei artiglieri territoriali 1877; dei territoriali di fanteria, anche se provenienti dai granatieri e dai bersaglieri, nati nel 1876.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle prime ore della mattina del 14 agosto.

9 agosto. — Nell'alto Comelico (Cadore) il possesso di Cima Udici venne stabilmente assicurato alle nostre truppe.

In Carnia, un nostro reparto a difesa del passo del Cavallo, fra il Freikofel e Pal Grande il mattino del 7 attaccò antistanti trincee austriache e ne scacciò l'avversario. A notte, questi tentò in forze di riprendere la posizione, ma fu respinto con sensibili perdite.

Nella zona di Plava le nostre truppe hanno occupato alcuni trinceramenti nemici verso Zagora e Paljeno raccogliendovi munizioni, granate a mano e lanciabombe.

Sul Carso l'azione continua a svilupparsi favorevolmente.

10 agosto. — La situazione generale è invariata. Le nostre artiglierie hanno però prodotto gravi danni alla tagliata di Ruax presso Livinallongo e sul Carso sono stati facilmente respinti gli ormai consueti piccoli attacchi notturni dell'avversario che tenta invano di ostacolare così i nostri lavori di rafforzamento e di approccio.

11 agosto. — In Cadore, mentre continua l'efficace azione delle nostre artiglierie entro le poderose opere di sbarramento nelle Alte Valli, l'avversario ha tentato con frequenti ma vani attacchi di ricacciare da talune delle posizioni recentemente conquistate. Così il giorno 9 furono dalle nostre truppe respinti un attacco in Valle di Sexten, contro la Fonte del Rianbianco ed una avanzata in forze del nemico dallo Seikofel.

In Carnia sono segnalate intense azioni della nostra artiglieria lungo tutta la fronte e brevi avanzate della fanteria. L'avversario tentò anche, ma senza alcun successo, di porre reticolati mobili dinanzi alle nostre trincee di Monte Medetta. Presso Plava ieri sul calar della sera i nostri ricacciarono felicemente un duplice attacco nemico, benché eseguito coll'appoggio di numerosa artiglieria.

Sul Carso le nostre truppe, dopo avere nella notte sul 10 respinto un attacco nella zona dei Seikofel, al mattino passarono alla controffensiva, conseguendo in alcuni tratti sensibili vantaggi. Lo slancio della fanteria fu tale che due compagnie riuscirono a conquistare alle pendici una altura fortemente trincerata situata molto addentro nella fronte nemica. A motivo del potente e concentrato fuoco dell'artiglieria e di un vigoroso contrattacco dell'avversario, la posizione non poté poi essere mantenuta; tuttavia la resistenza delle nostre truppe retrostanti, forti nelle posizioni conquistate, valse ad infrangere il contrattacco nemico.

Nel Settore di Monfalcone l'artiglieria austriaca rinnovò i suoi tiri ma questa volta senza alcun risultato.

Questa mattina due cacciatorpediniere austriache hanno tirato colpi di cannone su Bari, Santo Spirito e Molfetta. Si sono avuti a deplorare un morto e sette feriti tutti appartenenti alla popolazione civile. Nessun danno apprezzabile è stato arrecato al materiale.

Nell'Alto Adriatico il sommergibile austriaco U. 2 è stato silurato da un nostro sommergibile ed è affondato con tutto l'equipaggio.

## LA RUSSIA

La Russia rappresenta il lato oscuro della grande guerra odierna.

Essa è la nazione enigmatica, impenetrabile, la quale ci appare nella guisa di una diafana lontananza di paesaggio che nebbie apanna afferrabili imbercano di mistero.

Ignorata come mondo e come popolo, ignorata in quanto possibilità e in quanto effettuazione.

La sua lingua è accessibile difficilmente, la sua formazione storica la separa dalle nazioni occidentali, lo spirito ingenuo e vaghioso dei suoi abitanti non è compreso e sentito.

Di tutto il vasto e complesso dramma di quel popolo sterminato, fatto di anima antica informata ed eterogenea, moventesi in lenta muta marcia su una dura ed ingrata pianura senza fine, dove si affittisce ogni grido, non abbiamo intraveduto che un pallido fantasma vanto nelle tragiche orde di vinti, di tormentati, di epiletici e di mistici del grandissimo Dostoyevsky, nelle inesauribili folle tostoiane di vecchi muziks, di nobili e di soldati, nelle borghesie arvide e disorientate di Cecoff.

Per la maggior parte degli occidentali la Russia è l'impero tenebroso dello Czar, dei feroci tiranni; il paese dell'oscurantismo, la terra selvaggia dello «hant» e della «Siberia»; il regno del nihilismo e del terrore, tra cui mena strage il lauto cosacco.

Per altri la Russia è l'enorme territorio che si stende sulla sesta parte delle regioni continentali del globo, raggiunge quasi i due terzi del continente europeo e un terzo dell'Asia continentale, territorio dai laghi immensi, dai fiumi copiosi, ricco di orsi bianchi, di lupi, di grano e di petrolio, e basta: una Russia puramente e semplicemente geografica.

Intendere il popolo slavo non è cosa facile, cosa quasi impossibile.

E se ne parla sempre a sproposito. Troppi elementi concorrono a falsare il giudizio: le differenze ambientali, culturali, materiali fan sì che gli spiriti nostri siano lontani dalla Russia.

Gli ostacoli che la natura e l'uomo hanno elevato tra i popoli occidentali e il popolo moscovita fan sì che questo viva spiritualmente una sua vita autonoma ed indipendente, per quanto la Germania e la Francia abbiano tentato tutte le vie per la penetrazione o sieno riuscite ad alterare la nobiltà, lo stato e la borghesia locale.

# LETTERE DI SOLDATI

Quell'apparente capacità del russo emigrato di adattarsi alle nostre abitudini, costumi, modo di vita — del russo colto ed intelligente, del resto, che il russo tradizionalista, beccatore della vodka imperiale, non emigra mai — trae i più in inganno in merito all'anima russa, tanto che taluni arrivano ad una presuntuosa affinità colla razza nostra.

I russi che emigrano in occidente, o che possano incontrare anche in Italia nel senso della compressione non sono i migliori rappresentanti della razza a cui appartengono. Sono europeizzati, e li consideriamo per quel tanto che hanno perduto della loro genuina fisionomia. Europeizzati in modo tutto proprio, rimangono alla superficie del nostro mondo, senza scendere mai le profonde e calde vibrazioni, appunto perché il loro carattere, nonostante gli sforzi contrari, conserva la sua oscura inaffessibilità di acciaio. Anche tuffati là dove è più elevato il di quaeso della vita occidentale, non riescono mai a nascondere la loro origine. Il nostro mondo li abbatte, li trascina mercantilemente, ma non li penetra e non li conquista nell'anima. Sono come dei naufragi.

Guardate un russo qualsiasi piaciuto in una delle grandi metropoli europee: la sua ostentazione e il suo parlamento studiato non sanno celare quel non so che di trasognato e d'inquieto che è dell'uomo semplice venuto alla umanità civile e artificiale da una libertà primitiva e serena. Si sente egli ostruito a quella vita che gli circonda, cantando, intorno, nel suo torrente inesauribile d'oro, e pare è preso da una brava folla di giacinti, ed alla sua ebbrezza si prodiga spensieratamente: è, nei suoi passi l'essenziale, come un fumatore precoce che assuma pose e gesti da adulto e si prodighi alla precoce ebbrezza del fumo, tutto avidità e gioia di uscire dalla sua personalità fanciulla.

Il russo, tra noi, può assomigliare a un pellegrino, mentre il suo non è un pellegrinaggio. Egli ha un solo obiettivo: entrare nei centri di vita, più moderna, percorrere tutta la gamma delle sensazioni, dalle più alte alle più basse, ed uscire per ricominciare, dopo un breve periodo di ripiegamento su se stesso, fine alla società ed alla vita. Ed è un abbandono di sé, quasi totale senza coscienza. Si sbandisce, si ubriaca; trascende fino all'ultimo grado per poi rintuzzarsi e raccogliere le disperse energie freddamente. Proprio nell'ebbrezza della vodka in patria.

Pochi dei russi, anche colti ed intelligenti, viaggiano l'Europa per fini istruttivi. L'Italia e Roma li attraggono non per il loro passato immovibile o per le meravigliose opere d'arte (la latinità è assente per lo spirito russo), ma per il clima benefico e confortante, per la città che vive di eleganza e di fascino. Ed ecco perché la maggior parte dei russi, più che altrove, tendono verso la ville lumiere; Parigi, dove si realizza l'appagamento di tutte le brame di uno spirito avido di godere.

Impossibile chiudere entro formule di definizione la psiche russa. I nostri aggettivi danno un loro preciso e determinato valore che non si adatta allo spirito russo.

Il russo non è buono, mite, religioso, ecc., come noi crediamo, ma lo è in un modo tutto particolare e diverso, e per esprimere il quale la nostra lingua non ha parole possibili.

Roma, come fu detto da altri, è, più o meno paleamente, l'astro intorno al quale gravitano, nelle grandi ore solenni, le anime latine ed anglo-sassoni: Roma, la luminosa stella dell'impero d'occidente. Dell'antico impero d'Europa su cui ha irriso la luce solare.

Non così la Russia, rimasta lontana, cinta da diversi orizzonti in un isolamento sauto.

Se mai accadesse, fu detto, che la gloria di Roma avesse a tramontare, la nazione eletta varrebbe una: la Russia.

## Per le famiglie dei soldati poveri.

### Settimo elenco di sottoscrizioni

Raccolte nel Comune di Bracca per interessamento del Rev. Parroco e Sig. Sindaco del luogo L. 177. (Amministrazione comunale 50 - Sig. Sindaco 20 - Rev. Parroco Andreini D. Guerino 10 - Sig. Dott. Ulisse Brighenti 10 - Sig. Guglielmo Lastri 10 - Sig. Segretario Romoli 5 - Da diversi della popolazione 72 - ) Popolazione, Comune e Congregazione di Carità di Stabellio 50.

Totale L. 227,00

Somma precedente » 11727,62

Totale L. 11954,62

L'artigliere Andrea Ronzoni di Olmo al Brembo in una lettera alla mamma fa una descrizione assai efficace della vita al fronte. La riprochiamo quasi integralmente: « Carissima mamma,

Prendo questo momento di tregua per darti mie nuove. Facciamo un vita di balpe, non troppo deliziosa, sempre nelle trincee o caverne in mezzo alla terra, con cura da noi scavate per ripiararsi dagli shrapnel o bombe lanciate da aeroplani. Se piove si rimane in mezzo al fango, se dardeggia il sole si crepa dal caldo e dalla sete. Mi trovo ancora sano e salvo e rassegnato a tutto, fidente nel mio destino, combattito e tutto sopporto volentieri per l'avvenire della nostra Patria.

È una quindicina di giorni che siamo trincerati nella stessa posizione, che facciamo fuoco giorno e notte, per proteggere la nostra fanteria dove si avanza palmo a palmo, essendo il terreno insidioso e pieno di reticolati, e per proteggerla da contrattacchi nemici.

Un rimbombi solo, d'artiglieria si sente, da forza, campi, campagna, scoppi dei proiettili, nemici: è un finimondo. Oggi è il primo giorno che c'è un po' di quiete, si sentono solo le batterie da forza, che sfidano a duello le avversarie, e qualche schioppello di fanteria.

Nell'oscurità, di notte, è qualche cosa di straordinario. Riflettori che esplorano, razzi illuminanti, vampe dei cannoni; fiamme prodotte dallo scoppio degli shrapnel e dalla fanteria; dalla frontiera palano dei grandi fuochi artificiali. È poi assai spaventoso il rimbombi, specialmente del 305 che solo il sibilo rassomiglia ad un uragano; se scoppia poi vicino e un terremoto. Nei primi giorni mi ero avvilito al massimo non essendo abituato, molto più che abbiamo avuto perdite proprio nei primi combattimenti. Ora sono divenuto un guerriero. Anche sotto il fuoco nemico, canno, scherzo, fumo con la massima calma, sfido qualunque pericolo, neppure la morte m'impresiona. Il mio Tenente ed altri cadono da valorosi, noi li vendicheremo. Fra breve passeremo in seconda linea a riposo che già da giorni si aspetta, ma prima vogliamo far ancora parole ad un'avanzata.

I giornali li ricevo, è già il secondo « La Voce del Brembo » che prendo, e li ringrazio.

Io sono graduato al terzo pezzo della mia batteria, grado le spollate dei shrapnel perché scoppiano alla voluta distanza e altezza.

Il mio pezzo ebbe buco lo scudo, da una granata austriaca da 105, ci fu un ferito solo, una vera grazia: fummo coperti di terra.

Ti raccomando di non inquietarti, pensar male di me, ch'io sto benissimo.

Il soldato Bianzina Giovanni di Dosenna parla di certi cannoni e morti « tirati su » all'altezza di qualche migliaio di metri sul livello del mare, come se si trattasse di gingilli.

## LANA AI SOLDATI

L'appello da noi rivolto già da tempo alle nostre donne — e parecchie volte ripetuto — perché avessero a provvedere di indumenti di lana i nostri soldati, lo vediamo, in questa settimana, più autorevolmente e più altamente proclamato da tutti i giornali grandi e piccoli e ci conforta il constatare che esso desta un'eco più commossa e sempre più larga anche nelle nostre popolazioni rurali.

Oggi ci sia pertanto lecito ripetere l'invito alle donne dei nostri paesi, perché in ciascuno di questi sia formato una specie di gruppo di lavoratrici a maglia per la confezione di indumenti di lana. E ripetiamo: chi non sa fare altro prepari calze da uomo (i così detti calzini) per le quali non occorre modello di sorta, né colori speciali; tutti i colori sono buoni.

I Sig. Sindaci e Segretari, i Rev. Parroci, i Medici condotti, i Maesri, tutte le persone istruite dovrebbero assumere il compito d'iniziare, questo lavoro fra le donne del proprio paese, mettendosi in relazione col Comitato Femmine di Mobilitazione civile di Borgomo.

Sappiamo di paesi, anche piccoli, ove è bastato l'invito d'una persona, perché intorno ad essa si raccogliessero parecchie altre

Tanto i nostri soldati sono abituati a queste prodezze!

« . . . Il 17 giugno siamo venuti su questo monte assieme ad una compagnia del Genio per costruire una strada e fare piazzole per piazzare cannoni. Adesso è quasi tutto pronto e abbiamo tirato su due batterie cioè 4 cannoni da 149 e 4 da 75 con due morti da 210. E ora sono pronti e si attende il bombardamento. Ti assieuro che quando il nostro forte del . . . che si trova qui di fianco a questo monte che qui si vede bene, insieme con queste batterie e un altro obice da 305 che si trova a . . . si metteranno in azione, i forti austriaci, benché li dicano imprendibili, saranno demoliti e perciò non ci disturberanno più. Loro tutti i giorni sparano coi loro cannoni e qualche volta i proiettili scoppiano a pochi metri da noi.

Ci impressiona un po' il sibilo, ma il tiro riesce sempre inefficace. Ora però siamo abituati e non ce si bada più. . . . Anche il freddo qui è sempre ostinato, la neve spesso volte ci copre le tende ».

Il Sottotenente Ranaldi di Stabellio da . . . (quota 2977) in data 27 luglio così descrive la presa di una lunga trincea sopra Luzzina di cui parla il comunicato del 23 luglio:

« Il combattimento, al quale presi parte anch'io, fu iniziato il 21 mattina alle 3,30. Attraversata di corsa una vallata, ci portammo sotto le trincee nemiche, indi proseguimmo all'attacco.

Questo fu aspro; e perché, per andare all'assalto, dovevamo arrampicarci carponi su per le rocce, e perché il nemico dall'alto ci sparava fucilate, ci lanciava bombe e ci scagliava gran quantità di sassi.

Giunti presso la trincea bisognò tagliare e strappare i filtri reticolati, indi ci lanciammo tutti nelle trincee nemiche, uccidendo i pochi nemici che non erano ancora fuggiti.

Tentarono più tardi il contrattacco, ed andò fallito. Le nostre perdite furono relativamente poche; mentre gli austriaci lasciarono molti feriti e molti morti. È bastato sapere che il nostro tratto di trincea preso dal mio plotone trovai una ventina di morti.

Facciamo pure, nella stessa giornata, un centinaio di prigionieri tutti giovanotti robusti, ben armati, ed equipaggiati.

Potammo inoltre raccogliere armi e munizioni in quantità, che il nemico fu costretto ad abbandonare.

Nei giorni seguenti non si ebbe nulla di nuovo.

Il tempo è sempre egualmente cattivo o piove o c'è nebbia, il sole si vede rare volte e per poco tempo. »

Una volta di più le lettere dei nostri soldati confermano la veridicità dei comunicati ufficiali dello Stato Maggiore italiano.

donne e fanciulle piene di buona volontà per quest'opera destinata a portare tanto sollievo ai nostri soldati combattenti.

Madri, spose, sorelle, fidanzate, mano ai ferri da parte dei soldati cari al vostro cuore e anche per quelli che, non avendo né madre, né sorella, combattono per la madre di tutti: la Patria. Se i milioni di donne italiane s'impegnassero a provvedere almeno un paio di calze di lana ciascuna, nessuno delle migliaia di nostri soldati rimarrebbe privo d'un oggetto che col tepore alle membra riscalderebbe il cuore, col ricordo della mano pietosa che l'ha lavorato.

A nessuna donna italiana si possa rimproverare: quella non ha recato un filo di lana ai soldati d'Italia.

## La nuova carta bollata

La Gazzetta ufficiale pubblica il seguente importante decreto:

« Art. 1. — Col giorno 30 settembre 1915 cesserà la vendita e l'uso dei foglietti di carta bollata filigranata di vecchio tipo, per cambiali ed effetti o recapiti di commercio, isti tutti prima dell'attuazione del R. Decreto legislativo 15 novembre 1914 n. 1260, che si

troveranno ancora in bianco e sforniti di marche complementari annullate dagli Uffici del registro e bollo, presso i distributori secondari, gli Istituti ed Enti o presso i privati. È fatta eccezione per fogli di vecchio tipo da centesimi 10 dei quali continuerà l'uso fino a nuova disposizione.

I possessori della carta bollata per cambiali dichiarata fuori uso, compresi fra questi i distributori secondari, hanno diritto di chiedere agli Uffici del registro e bollo il cambio con altri valori di qualunque specie per un importo corrispondente, nel termine di mesi tre dalla pubblicazione del presente decreto.

Le cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio che dopo il 30 settembre 1915, fossero redatti sulla detta carta bollata di vecchio tipo, dichiarata fuori uso saranno considerati come non bollati.

Art. 2. — Continuerà invece l'uso anche dopo il 30 settembre 1915, e quindi non sarà consentito il cambio dei fogli bollati di vecchio tipo per cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio, ancorché in bianco, sui quali i ricevitori del registro e bollo avranno applicate ed annullate le marche da bollo complementari od apposto il visto per bollo a tutto il 30 settembre 1915. Però anche dopo il detto giorno i ricevitori del registro dovranno prestarsi a completare con marche o visto per bollo i fogli bollati di vecchio tipo per cambiali muniti di marche complementari annullate dagli uffici a tutto il 31 dicembre 1914, in tutti i casi di cui gli interessati non intendano usarsi soltanto per la minore somma alla quale in ragione dei nuovi tagli di valore stabiliti dall'art. 1 del decreto legislativo 15 novembre 1914, n. 1260, corrisponde l'importo della tassa graduale e dell'addizionale già pagato.

Non sarà neppure consentito il cambio delle formule per cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio in carta non filigranata già bollata allo straordinario, comprese quelle bollate anteriormente e al 1. gennaio 1915, per le quali ultime continuerà l'uso nei modi stabiliti dall'art. 3 del detto decreto legislativo 15 novembre 1914 ».

## TATTAMENTO DELLA CORRISPONDENZA DA E PER I MILITARI IN ZONA DI GUERRA

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi comunica:

È stato rilevato che il pubblico è nella erronea persuasione che sia accordata la esenzione dalle tasse postali alle corrispondenze inviate ai militari combattenti e da questi spedite alle loro famiglie.

Nessuna disposizione è stata emanata in proposito e le corrispondenze stesse non francate devono invece, e giustamente, essere tassate dagli uffici di destinazione.

A maggior chiarimento si ricorda che è fatta facoltà ai militari combattenti che scrivono alle famiglie con lettera, di non allrancarle, ma l'ufficio di destinazione deve applicare a queste la tassa speciale di cent. 15 a carico del destinatario.

I militari combattenti, ossia in zona di guerra, godono soltanto franchigia completa, scrivendo con cartolina di qualunque specie, purché porti il bollo della Posta militare da campo.

I privati poi che scrivono ai militari siano o no in zona di guerra, godono della tariffa ridotta di cent. 10 per le lettere di un porto di grammi 15 e tale agevolazione è ora estesa anche alle lettere per gli ufficiali.

Le cartoline di corrispondenza, anche se dirette a militari combattenti, devono essere francate cent. 10; se non lo sono vengono sottoposte alla tassa di cent. 20 a carico del destinatario.

## NUOVO ORARIO

SULLA FERROVIA ELETTRICA DI VALLE BREMBANA

Col giorno 12 corr. sulla ferrovia di Valle Brembana andò in vigore il seguente nuovo orario:

Partenze da Bergamo: 6,15, 8,35, 10,10, 14,21, 16,58, 18,35.  
 Arrivi a S. Giov. Bianco: 7,33, 9,52, 11,28, 15, 35, 18, 16, 19,59.  
 Partenza da S. Giov. Bianco: 5,59, 8,1, 10,36, 14,7, 16, 42, 19, 58.  
 Arrivi a Bergamo: 7,17, 9,21, 11,54, 15,21, 18, 21, 16.  
 Sono sempre in vendita i biglietti d'andata-ritorno festivi di seconda classe, che per Bergamo-S. Giov. Bianco costano L. 1,95.

**Cronaca Valligiana**

**Al Presidente della Associazione Pro Valle Imagna.**

*Alcuni nostri amici di Valle Imagna ci scrivono e noi pubblichiamo solamente oggi, per certe ragioni — tra cui una principalissima — che i nostri amici possono indovinare:*

Da alcune settimane riceviamo circolari nelle quali si prega ad intervenire a delle riunioni indette per la domenica successiva, giu per alcune volte vi siamo accorsi a Mazzolen, ma inutilmente perchè con nostra meraviglia non abbiamo mai visto capitare nè il Presidente nè altro membro del Comitato Direttivo. Ora ci domandiamo: è lecito turlupinare così certa gente che per recarsi al luogo di convegno deve compiere parecchie miglia a piedi e sprecare tempo inutilmente? È un po' di tempo che la commedia dura. Ci viene poi annunciato che si verifica un po' di dissidio tra Presidente e qualche membro del consiglio e ciò perchè sono contrari a certe vedute del lavoro che si va svolgendo nell'interesse della Pro Valle Imagna. Concludiamo: non si potrebbe provvedere a far tacere in questi momenti la voce delle discordie? E se qualche componente il consiglio si trova a disagio, o se lo stesso Presidente non ha più tempo di dedicarsi amorevolmente come per il passato, lo consigliamo liberamente a fare le proprie dimissioni perchè non vorremmo si verificasse il caso spiacevole di vedere l'Associazione Pro Valle Imagna sciogliersi quanto prima.

*Uno dei vecchi.*

**Zogno.**

**Lana ai soldati.** — Le donne e le signore che qui si prestano a procurare indumenti ai soldati lavorano con non diminuita lena e il loro numero, nel nostro paese, va sempre più aumentando. Ai nomi pubblicati nel numero scorso vanno aggiunti i seguenti: Signora Burini, Sonzogni Margherita, Maria Offredi Belotti, Locatelli Elisabetta.

Alle gentili benefattrici un plauso ed un grazie di cuore, a nome dei nostri soldati ai quali il lavoro delle loro mani operose apporterà sì benedetto sollievo.

**Ci pensi chi deve.** — Ci si dice che dei bambini affetti da tosse convulsa siano immigrati nel nostro paese, col probabile pericolo di spargere il morbo tra i nostri bambini. E c'è chi protesta, perchè non sia stata impedita questa immigrazione o almeno non siano state prese certe misure precauzionali.

Noi giriamo la protesta all'ufficiale sanitario il quale è, certamente, il primo a cui compete il dovere di denunziare il caso e suggerire il rimedio.

**Biale**

**Lavori opportuni.** — Questo Rev. Parroco, ha preso l'iniziativa, mettendovi generosamente anche del suo, di certi lavori di raddrizzamento d'una curva pericolosa che il nuovo stradale fa poco fuori dell'abitato. La Signora Maria Offredi Belotti di Zogno, proprietaria del fondo, ha accordato il permesso del passaggio della strada attraverso di essa, ed ora i lavori di scavo sono cominciati. Con essi si colgono — come si dice — due piccioni ad una fava. Oltrechè rimuovere il pericolo della svolta stradale già riprovata dal Genio Civile, in questi lavori si porge un riparo alla disoccupazione dei nostri emigranti e si cava eccellente materiale gratuito per la costruzione delle nostre scuole.

Al Rev. Parroco ed alla concessionaria del

fondo, Signora Belotti il plauso riconoscente di questa popolazione.

**Stabbello**

**Per le famiglie dei soldati.** — Per quanto piccolo, il nostro paesello non è rimasto insensibile all'appello del nostro Comitato di soccorso per le famiglie povere dei soldati. Con il contributo del Comune e la locale Congregazione di Carità la raccolta delle offerte tra la popolazione ha raggiunto la somma di L. 50 che furono già inviate al benemerito Comitato, così sollecitando le sorti delle famiglie povere dei soldati richiamati.

**Lenina**

**Un'altro investimento.** — Pare che Lenina sia scelta dai motociclisti come loro punto d'offesa.

Si ricorderà la notizia pubblicata or sono 15 giorni dell'investimento della Signora Ambrosioni. Domenica giorno 8 è stata la volta del sessantasettenne Donati Basilio. Mentre stavasi seduto sopra un paracarro di fianco alla piazza un imprudente motociclista, sembra per effetto di una falsa manovra, andava ad investirlo con tanta forza da irascinarselo per terra un buon tratto, tanto da produrgli diverse ferite al capo e contusioni per tutto il corpo. Si diede quindi alla fuga.

**La caduta di un fulmine.** — La sera del giorno 10, in seguito ad un temporale, venne a scaricarsi sopra il paese un fulmine molto laborioso. Dopo averci fatto udire uno scoppio secco fece gratuitamente una piccola visita alle case che hanno illuminazione elettrica, seguì le condutture dell'energia e vi produsse guasti da farci passare tutta la notte all'oscuro; propagatosi poi alla linea telefonica la interruppe in due punti spezzando i fili.

**Villa d'Almè.**

**Grave incidente di vettura ad Almè.** — Un grave incidente di vettura, dovuto al solito malvezzo dei nostri vetturali di voler accogliere troppi passeggeri, è successo domenica 8 corr., verso le ore 17, nella rapida discesa di Almè S. Salvatore.

Una vettura della ditta Frosio stracarica di gente — dieci nell'interno, due sopra il bagagliaio, e tre in cassetta oltre il sig. Frosio seduto sopra il poggia-piedi dietro i cavalli — procedeva lungo lo stradale che da Almè mette alla stazione di Villa d'Almè quando poco oltre l'ospedale, là dove incomincia la pericolosissima discesa il Frosio ha perduto l'equilibrio ed è caduto nel vano tra i cavalli e la vettura. I cavalli allora spaventati ed abbandonati a sè stessi, si son dati a fuga precipitosa. È stato un momento di panico generale; il sig. Giuseppe Bailo, farmacista di Rotafuori, che si trovava a cassetta, s'è messo a gridare e tutti quelli che si trovavano nella vettura sono balzati a terra, riportando contusioni più o meno gravi. Un malghese di Fupiano Imagna, di 62 anni, ha sbattuto la testa contro il suolo ed è rimasto tramortito.

Per vera fortuna anche il Frosio s'è cavata con una dose di spavento. Non starebbe bene, però, un po' più di prudenza?

I cavalli furono fermati poco dopo da uno degli stessi passeggeri.

**Cassiglio**

**Una spia?** — Giovedì 5 and. verso mezzodi fu visto entrare in questa Chiesa Parrocchiale un Sacerdote (o forse meglio una persona indossante l'abito talare). Subito dopo entrarono, per osservare le nuove decorazioni, altre persone, ma il sacerdote, sentendo il rumore, si era già eclissato. Fu visto cioè da altri uscire dalla porta maggiore e, anzichè passare dal sagrato a nord, come si usa, girò a sud a riprendere lo stradale per Cugno, senza più rivolgersi indietro. Solo più tardi si dubitò delle gesta dello sconosciuto.

Si seppe poi che il medesimo era stato incontrato alle ore 7 dello stesso giorno sopra Cusio. Sabato 7 corr. giunse ad Averara, verso le ore 17, dalla Frazione di Valmoreasca, proveniente o dalla Cantoniera di S. Marco o dai monti adiacenti. Giunto quasi in paese domandò della Parrocchiale, quando cioè il maestoso campanile gli era sì vicino da impedirgli la vista del sole, ma passò diretto pel centro del paese, senza punto curarsi della Chiesa.

Trattasi forse d'una spia? Per norma si sappia che il misterioso individuo è di statura alta, color bruno e dell'apparente età di una cinquantina d'anni.

**Averara**

**Bambina invecchiata.** — Il 5 corr. mese, una bambina d'anni 2, della famiglia di Giovanni Papetti, alla frazione Valle, stando la vigilanza della mamma, cascava nella vasca della fontana pubblica. Fu trovata poco dopo dalla mamma medesima, ma era già freddo cadavere. Figurarsi la disperazione dei parenti: il Papetti trovosi alle armi da oltre due mesi.

Alla disgraziata famiglia le nostre condoglianze.

**Almeno S. Bartolomeo.**

**Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati.** — Eccovi il verbale della seduta del 6 agosto:

Il giorno 6 Agosto 1915 in Almeno S. B., in una sala del Municipio, presenti i Membri del Comitato Mandamentale Sig. Frosio Cav. Battista e M. R. Sac. Pezzoli di Almeno, le Autorità Civili ed Ecclesiastiche di Almeno S. Bartolomeo e numerosi altri, si tenne una riunione del nostro comitato mandamentale per i soccorsi alle famiglie dei richiamati.

Dati lettura del verbale della seduta tenutasi dal Comitato Centrale di Zogno il 18 luglio u. s.; e comunicate alcune lettere pervenute dall'Onorevole Avv. Comm. Bortolo Belotti, il Presidente Cav. Frosio fu un'accurata relazione del lavoro che hanno svolto in poco tempo i Comuni e le singole Commissioni, spiacente però che tanti Comuni si siano mostrati contrari alle norme stabilite dal Comitato Centrale di Zogno, preferendo invece rendersi autonomi, all'unico scopo di accordare le offerte raccolte ai propri richiamati e venendo così a paralizzare l'operato non solo del Comitato Centrale, ma anche quello del Comitato Mandamentale, il quale non potrebbe altro che rassegnare le proprie dimissioni. Però dopo vivace discussione su proposta del sindaco di Almeno si deliberò:

1. Di far conoscere ad ogni singolo Comitato Comunale l'obbligo di far capo al Comitato Mandamentale, che rimarrà in carica solo a sovvegliare e controllare l'operato delle autonome Commissioni Comunali. Queste gli invieranno mensilmente copia dei verbali e dei rendiconti, ecc., riguardanti la propria amministrazione.

2. Di chiedere al Comitato Centrale la quota parte della complessiva somma di lire duemila offerte dall'on. Belotti e dalla Banca Mutua Popolare di Bergamo che verrà erogata ai vari comuni del nostro mandamento.

3. Di intensificare la propaganda presso gli enti e le persone del mandamento onde tutti abbiano a dare il loro patriottico concorso ad un'opera di così altamente intesa umanità.

**S. Pellegrino.**

**Convegno automobilistico.** — Il teatro al Grande Casino. — Dati i tempi, non si credeva davvero che a questa nostra stazione termale, potesse accorrere sì bel numero di forestieri.

Nelle ore sacramentali della bibita quotidiana i portici della fonte sono affollati. Gli alberghieri e gli affittacamere non sono malcontenti.

Domani — domenica — il convegno degli automobilisti milanesi apporterà certamente altra folla ed altra animazione. Al Teatro al Grande Casino la Compagnia operettistica « La Nazionale » colle sue ognor variate e spigliatissime rappresentazioni attrae ogni sera buon numero di spettatori. Lunedì prossimo verrà data una serata a favore della lana per i soldati.

Verrà rappresentato a richiesta il bozzetto patrotico: « Sull'isonzo »; la distinta signorina Joanita Jolanda canterà l'aria del secondo atto della « Madame Angot » e la signorina Ida Kropienski l'aria della « Wally » ed alcune canzoni russe.

Domenica e Lunedì gentili signorine venderanno fiori a favore di questa patriottica serata.

GIOVANNI LUGGA, gerente, responsabile Tip. GIACOMO CARRARA — Zogno.

**Banca mutua popolare di Bergamo**

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO con sede in BERGAMO

1915 A VERGATELLO V. B. ANTONI S. SALVATORE, ARLESIO, BREMBILLA, CALOZZO, CALUSCO, CISANO, CLUSONE, DREZZO, FIDIS, FUMANELLA, FREGGIA, GRANALDO DEL MONTE, LUVERE, MARTINANGO, NEMBRO, PIAZZA BREMBILLA, PIAZZA GIARDA, PONTE NOVA, PONTE S. PIETRO, RISTATAVI, ROVETTA, S. GIOVANNI BIANCO SARONNO, S. GIULIANO, FRESCORE, TREVIGLIO, VERDELLO ZOGNO.

**LA BANCA:**

Accorda Prestiti e Sconta Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori.

Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici contro deposito di Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiali e Commerciali.

Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero. Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza. Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

DITTA  
**GIORGIO GHISALBERTI**  
 SEDRINA  
 PREMIATA FABBRICA DI BIRRA  
 GRANDIOSI MAGAZZINI  
 DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE  
**Prof. Fantino**  
 BERGAMO  
 Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81  
 Il professore fa consulti ed operazioni  
 la DOMENICA ed il LUNEDI  
 Medico residente dott. PANSERA  
 ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

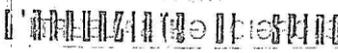
**Edoardo Serafini**  
 BERGAMO  
 DEPOSITO DI PRIME FERRIERE  
 completo assortimento  
 cerchioni ed assili da carro e carrozza  
 Battiti a fuoco ed elettricamente  
 Magazzini: Via G. QUARENGHI 50  
 Vicinissimi alle Stazioni dei Travnays ed alle Ferrovie.

**ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI**  
 Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601  
 Cura delle MALATTIE delle DONNE  
 e ASSISTENZA OSTETRICA  
 Direttore: Cur. Dott. LANDUCCI  
 PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI  
 ABITAZIONE: Via Paleocopa, N. 8 - TELEFONO 4-32  
 VISITE: dalle 4-12 alle 10

**Luigi Bonghena**  
 Fabbricante OREFICERIE-GIOIELLERIE  
 BERGAMO  
 Via XX Settembre, Num. 5  
 MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

**Ditta G. Butta**  
 Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono, 1-99  
 COSTRUZIONI IN FERRO SERRAMENTI  
 CANCELLATE BINGHIERE  
 Preventivi e disegni gratis a richiesta

*Handwritten signature: Giovanni Lugga*



**LEGGENDA ARTISTICA**

Pasino Locatelli

Ma, ben s'intende, che di tutto ciò Giacomo era completamente ignaro. Però egli, evitando di entrare nel villaggio, volle portarsi alla casa della fanciulla, avendo qualche fiducia: di quivi rivederla, o di trovarvi, almeno alcuno che gli potesse dare qualche informazione. Ma trovò vuota e deserta la casa. Dopo avere chiamata più volte la fanciulla, dopo esse si seduto sopra una pietra, che era fuori accanto alla casa di lei, dubbioso di che facesse, inconsolo di cosa aspettar, s'alzò risoluto per recarsi dal curato e aver notizie di

Marina. Entrato appena in paese si vede venir incontro una mano di persone che pongonsi a villaneggiarlo, senza alcun ritegno. Domanda che s'è; ma, coloro incalzano, e gridano: "Ti devi venire innanzi all'eccellentissimo Sig. Vicario di pace e giustizia. Le dirà tutte le ragioni, e la frega di fare il prepotente, lui penserà a cacciarti di dosso."

E così dicendo lo circondano, senza che Giacomo non resti altro miglior partito, che di lasciarsi condurre da quei furiosi. Quando fu davanti al Vicario, le grida e le imprecazioni s'andarono facendo tanto forti e minacciose che nessuno più udiva, nessuno più ascoltava. Erano un due o trecento forsennati che a squarciagola ed a modo loro esprimevano le proprie opinioni. Il sig. Vicario, che pare fosse uomo avveduto, ma non tanto vigoroso ed eloquente da dominare il tumulto, credette opportuno far subito condurre altrove colui che vede a segno agli sdegni universali. E detto fatto: i famigli, che avea seco il Vicario, stringono i polsi e le gambe con corde a Giacomo, allibito ed incapace di far udire le propriediscolpe; e giù, fra gli urli che

rintronavano, fu spinto per la via verso Zogno. Al corpo di Paolo furono fatti maggiori onori che non avrebbe certo ricevuti se egli fosse morto di morte naturale. Almeno ebbe un corso grande de' suoi compaesani a recitare un *Requiem* sulla sua fossa che, all'uso de' tempi, gli si veniva scavata sul sagrato della chiesa; e Giordano fece a sue spese celebrare alcune messe in suffragio dell'anima del defunto.

Ma che era avvenuto di Marina? Appena essa seppe della cattura di Giacomo e della imputazione, che gli era fatta, fuori di sé dal dolore, fuggì dalla casa del Curato per correre sulla strada verso Zogno, raggiungere l'amante e domandargli se era vero lei averlo ucciso il fratello. Ma il Curato avea una Perpetua, poichè dall'istante, che naquero i curati, sbucaron fuori per necessario, legittimo corollario anche le Perpetue. Quella dunque, che apparteneva al reverendo di Spino, accortasi della fuga, chiamò e sguinzagliò il Sacrista; fece insomma tanto chiasso, che la fanciulla fu subito raggiunta e ricondotta in casa, e chiusa in una camera sola come fosse in un

carcere. E quivi e al passo alcuni giorni nell'angoscia più profonda e desolata. Ella mangiava, nè dormiva. Non faceva che piangere e domandare pietà. Ma poca ne aveva di lei la serva del Curato, incaricata della custodia e del governo di quella sciagurata; quale perchè amante di Giacomo che si diceva uccisore di Paolo, era quasi ritenuta complice e rea del misfatto. Ciò che più tormentava Marina era il sentire continuamente quelle accuse vaghe, senza spiegazione, senza fondamento.

Però a liberare la tapina da quella dolorosa situazione concorse la decisa volontà del padrone di casa, il quale era persona che a ogni ombra di maggior dispendio sentiva il cruccio che gli rodeva la vita.

Infine, diceva egli alla fantesca che colle mani suoi fianchi lo rimproverava di male comportarsi in quelle turbolenze, che scompigliavano il villaggio anzi l'intervallata: infine nessuna debito mi incombe di mantenere io tutti coloro che malamente conducono e cadono in imbrogli.

(Continua)

**SPECIALITÀ RACCOMANDATE**

**EMULSIONE ALBERTI:** — il migliore ricostituente per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da forme linfatiche e scrofolose e dalle manifestazioni esterne (eczemi, ingorghi glandolari ecc.)

**TUNICINE ALBERTI:** — pillole ricostituenti del sangue e del sistema nervoso, indicatissime alle *Giovanette* per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle *Giovani Spose* durante e dopo il periodo delle maternità per evitarne i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.

Farmacia-Drogheria

DITTA

**Giovanni Alberti**

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

DITTA **BAMBERGO CESARE**

ZOGNO

(Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTON - BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA - EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE - DEPOSITO CARAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI

MACCHINE PER cucIRE

“ SINGER ”

**Ambulatorio Chirurgico**

**Intermandamentale**

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)  
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI

Fabbrica Serramenti

Mobili artistici e comuni

Ditta DENTELLA DANIELE e FIGLI

PIAZZA BREMBANA

MACCHINARIO MODERNO PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO  
ANNESSA TORNERIA IN LEGNO

Lavori d'intaglio

Forniture per Chiese:

Cappaciel - Pulpiti -

Cantorie - Troni ecc. ecc.

Disegni e preventivi a richiesta



ZOGNO

NUOVO NEGOZIO NOVITÀ

**PREZZI FISSI**

STOFFE PER UOMO E PER SIGNORA  
FLANELLE - TELERIE - FUSTAGNI -  
MANTELLI - ABITI FATTI - COSTU-  
MINI - MAGLIE - CAMICIE - BER-  
RETTI - GRAVATTE - BRETTELLE ECC.

Il Proprietario — Tiranini Battista



SPAZIO  
RISERVATO

AL  
**SAPONIFICIO  
RAVINA**

Villa d'Almè